

RECENSIONI

ESTRATTO

da

(LA) BIBLIOFILIA

Rivista di Storia del Libro e di Bibliografia

2020/1 ~ a. 122

Miscellanea de libris saeculo XV in Italia impressis



Leo S. Olschki Editore
Firenze

2020, anno CXXII n. 1

La Bibliofilia

Rivista di storia del libro
e di bibliografia

diretta da
Edoardo Barbieri

Miscellanea de libris saeculo XV
in Italia impressis

A cura di Edoardo Barbieri



Leo S. Olschki editore
Firenze

Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento. Atti del Convegno di Lucca, 17-18 ottobre 2014, a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Olschki, 2017 (Biblioteca di Bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History, 206), pp. x e 252, ill. b/n e col., ISBN 978-88-222-6541-8, € 35,00.

LUCA MONTAGNER, *L'Antiquariato Hoepli. Una prima ricognizione tra i documenti e i cataloghi*, Premessa di Giancarlo Petrella, Milano, EDUCatt, 2017, pp. 222, ill., ISBN 978-88-93352-30-7, € 12,00.

Viaggi di Libri. Il contributo dell'Antiquariato Hoepli nella prima metà del Novecento, a cura di Luca Montagner, Campofilone, Biblioteca Titta Bernardini, 2019, pp. 94, fuori commercio.

«...fare storia del commercio antiquario del libro è disciplina difficile, in cui mancano ancora esempi efficaci di ricerche consolidate» (E. BARBIERI, *Da Lucca a New York a Lugano*, p. 3). Che questo assunto sia vero per chi come me pratica il commercio antiquario da anni, valutandolo prezioso strumento di analisi dell'universo-libro, non vi è ombra di dubbio; ma è altrettanto vero che, negli ultimi dieci anni almeno, qualcosa sia cambiato. E i tre volumi che qui si presentano ne sono la piena dimostrazione.

Gli atti del convegno di Lucca del 17-18 novembre 2014, dal titolo *Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento*, editi da Olschki nel 2017, rappresentano un felice compendio di interventi preziosi sulla figura di Giuseppe Martini, uno dei più illustri rappresentanti di quella scuola italiana di celebri librai antiquari

¹³ Pp. VII-XI. Si tratta di *The Architecture of the Christian Holy Land. Reception from Late Antiquity through the Renaissance*, Cambridge (Mass.), Cambridge University Press, 2017.

che tra Otto e Novecento hanno segnato la storia del commercio libraio in Italia e nel mondo, la cosiddetta «età dell'oro dell'antiquariato librario» secondo la felice definizione di Luca Rivali (p. 86). Non a caso gli altri due volumi, che qui segnalerò, sono dedicati a Ulrico Hoepli e alla sua libreria antiquaria, altro degno rappresentante di una generazione di librai italiani che hanno contribuito in modo rilevante alla circolazione del libro italiano raro e di pregio nel mondo. I dodici contributi contenuti nel volume degli atti su Martini, aperto dalla puntuale introduzione di Edoardo Barbieri e concluso dal ricco catalogo della mostra tenutasi a Lucca durante il Convegno, circoscrivono il percorso umano e culturale di Giuseppe Martini a partire dall'ambiente antiquario lucchese e fiorentino, in cui si forma, per giungere all'ideale conclusione rappresentata dal catalogo della sua collezione di incunaboli del 1934 e dai due cataloghi di vendita all'asta della sua raccolta personale, curati da Hoepli nel 1934 e 1935. «Il catalogo della sua collezione privata di incunaboli, ch'egli pubblicò a cura della casa Hoepli, è il suo capolavoro e si è assicurato un posto duraturo in ogni biblioteca di consultazione». Così si esprimeva Cesare Olschki su «La Bibliofilia» (XLVII, 1945, p. 128), decretando la centralità di tale capolavoro di arte bibliografica e bibliologica, in cui si fondevano perfetta descrizione del libro antico, corretta e approfondita analisi bibliologica del singolo esemplare, ma soprattutto tensione verso un modello di storia letteraria ricostruibile attraverso la ricerca e la ricostruzione bibliografica. Emblematica in tal senso la triplice «dedica» del volume, ovvero i ringraziamenti che in apertura indirizza alla Commissione del GW e a Victor Scholderer (gli studi bibliografici più all'avanguardia), a Michele Barbi (la nuova filologia italiana) e a Mario Armanni, direttore della Libreria Antiquaria Hoepli (l'antiquariato librario rappresentato al più alto livello). «Martini è stato, con uguale professionalità e competenza, un bibliografo e un antiquario, un collezionista e un bibliologo», come scrive sempre Rivali nel suo interessante contributo (p. 105): una figura che rischiava di essere dimenticata, nel vortice anche di esperienze personali e professionali non sempre limpide, ma che a settant'anni dalla sua morte il convegno e il relativo volume di atti ha brillantemente recuperato. Martini ha svolto soprattutto un prezioso compito di *trait d'union* tra Vecchio Continente e America, contribuendo a diffondere – con i suoi vari cataloghi newyorkesi – la cultura italiana attraverso la ricca produzione libraria a stampa dei primi secoli, ma anche creando importanti fondi di manoscritti medievali italiani in tante biblioteche pubbliche americane, base per lo sviluppo di diffusi studi di italianistica nel Nord America. Il *transfert* culturale generato dalla circolazione del libro italiano, sia manoscritto che a stampa, appare un esempio virtuoso della capacità di esportare la cultura italiana al più alto livello senza costringerla forzatamente entro gli angusti confini nazionali, cosa che accadrà puntualmente nei decenni successivi, soprattutto durante il Regime. Diversi contributi si sono avvalsi di ricerche condotte presso il ricco schedario personale di Giuseppe Martini, di recente acquisito dalla Fondazione Biblioteca di via Senato a un'asta pubblica (2010), dando modo di entrare con efficacia nell'officina di lavoro del grande bibliografo per svelarne metodi d'indagine, strumentazione e acuta perspicacia. L'indagine sui caratteri tipografici o sull'analisi della carta per attribuire edizioni *sine notis* sono frequenti ed esemplari nei suoi cataloghi, tanto da consentirgli di anticipare conclusioni bibliologiche che a distanza di tempo, con ben altri strumenti, si sarebbero rivelate poi esatte e puntuali. Il volume si muove tra diversi poli, tutti compresenti in una figura così ricca e sfaccettata: quello del collezionismo e del mercato antiquario librario tra fine Ottocento e prima metà del Novecento, dall'Italia alla Svizzera, passando per la fondamentale esperienza americana; quello del bibliofilo e bibliografo attento e puntuale, tramandato dai vari cataloghi di vendita e dal catalogo della sua collezione di incunaboli, vero capolavoro di arte bibliografica; quello del generoso collezionista, che decise da subito di donare la ricca collezione di documenti lucchesi alla sua città; quello infine del raffinato studioso che, in anticipo di decenni, comprese il ruolo centrale dell'indagine bibliografica per fare storia letteraria, che è

geografia e distribuzione della produzione libraria attraverso i vari centri della penisola (sulla scorta della lezione di Bongi e altri).

Da un gigante all'altro, il volume di Luca Montagner su *L'Antiquariato Hoepli* ci spalanca le porte del mondo Hoepli, a partire dal capostipite Ulrico fino agli anni Sessanta del Novecento. Suddiviso in tre parti, il volume – al di là dell'attenta e ricca documentazione storica – rappresenta un indiscutibile modello di indagine del mercato antiquario a partire dalla primissima attività di editore-libraio di Hoepli, per soffermarsi poi sui quaranta anni (1922-1963) di cataloghi della celebre Libreria Antiquaria Ulrico Hoepli. In centotrentacinque cataloghi si dipana la vicenda della più celebre libreria antiquaria italiana del Novecento, che ebbe il suo apice tra gli anni Venti e il 1940, con una media di due/tre cataloghi all'anno. Un'attività segnata dalla presenza di illustri direttori (Mario Armani, Erardo Aeschlimann e Amalia Radaeli), da un'intensa attività internazionale di acquisto e vendita di importanti opere, ma soprattutto da un modello di descrizione del libro antico di assoluta accuratezza, modernità e ricchezza. Alcuni paragrafi del lavoro sono dedicati al *Sabato del Bibliofilo*, un appuntamento ideato nel 1936 da Armani al fine di raccogliere bibliofili di ogni estrazione interessati alla selezione allestita presso la libreria. La terza e conclusiva parte del volume di Montagner si concentra sul fondo Castiglioni, donato nel 1940 dall'ingegnere e architetto Daniele Castiglioni alla Braidense di Milano, e in particolare sul nucleo di centocinquantasette romanzi di cavalleria provenienti dalla collezione Melzi e in parte trattati dalla Hoepli. Tra questi, emblematico il caso del *Furioso* del 1532, che ricomparve sul mercato nel 1935 nella seconda vendita della biblioteca di Giuseppe Martini curata da Hoepli. La biblioteca Melzi era passata ai Marchesi di Soragna e da questi nel 1927 al bibliofilo antiquario Tammaro De Marinis, che aveva provveduto a smembrarla, fatta eccezione per un nucleo di centocinquantadue volumi a stampa e quattro manoscritti, notificati dalla Sovrintendenza bibliografica di Firenze. Curiosamente il prezioso esemplare Melzi del *Furioso* 1532, stampato su carta grande («Melziano grande»), non risulta nell'elenco delle opere notificate e venne così venduto da De Marinis a Hoepli nel 1934. Fu Santorre De Benedetti ad acquistarlo prima che venisse battuto all'asta Martini, probabilmente su incarico dello Stato italiano; il volume passò poi al nipote Cesare Segre, che lo donò con lascito testamentario alla Ariostea di Ferrara. Montagner ricostruisce bene passaggi noti e meno noti di questo importante fondo librario, intrecciando documenti a ipotesi e sfruttando tutte le fonti possibili, archivistiche, documentarie, etc. Il volume si conclude con un'aggiornata bibliografia dei cataloghi della Libreria Antiquaria Hoepli, tra il 1922 e il 1963, arricchita dall'indicazione di alcune collocazioni delle copie.

Costola del presente volume è un piccolo catalogo di recente pubblicazione (settembre 2019: ma ora anche on line <https://centridiricerca.unicatt.it/creleb-Minima_Bibliographica_28.pdf>), sempre a cura di Luca Montagner, che illustra una mostra di cataloghi della Libreria Antiquaria Hoepli tenutasi a Fermo presso il Palazzo dei Priori dal 26 ottobre all'8 dicembre 2019, dal titolo *Viaggi di libri. Il contributo dell'antiquariato Hoepli nella prima metà del Novecento*. L'occasione è stata offerta dal rinvenimento di un cospicuo nucleo di cataloghi Hoepli conservati presso la Biblioteca Titta Bernardini di Campofilone, tutti provenienti dalla collezione di cataloghi messa insieme da Ruffo Titta jr (1910-2004). Una sintetica introduzione di Edoardo Barbieri e Luca Montagner immerge il lettore tra le pagine variopinte dei ventiquattro cataloghi selezionati, descritti e commentati con accurati riferimenti bibliografici.

Se una conclusione si può trarre dall'analisi di questi tre volumi è la vitalità ancora inespressa di un campo di indagine quale quello del collezionismo librario, che ha visto esprimersi in Italia, soprattutto nella prima metà del XX secolo, personalità di assoluto valore internazionale. Le biografie dei bibliofili-antiquari che hanno reso celebre l'Italia del libro sono complesse, dove l'interesse commerciale sembra alle volte prevalere su ogni altra prospettiva, ma approfondendo l'indagine si scopre in realtà come competenze bibliografiche e bibliologiche si fondino dentro personalità che hanno saputo

trasmettere con passione e vitalità l'amore per un mestiere, quello del libraio, prezioso nella conservazione e trasmissione del sapere tanto quanto quello del bibliotecario. In un'epoca di frammentazione e rigorosa specializzazione, i librai antiquari seppero convivere con studiosi e bibliotecari in un proficuo e reciproco scambio culturale: frutto di tale sinergia sono i tanti cataloghi di vendita, così rari e preziosi, da loro prodotti, testimonianze a volte uniche della circolazione di esemplari rifluiti di collezione in collezione, per giungere non di rado nelle nostre biblioteche pubbliche. E certe micro-storie servono a tutti noi per costruire, tassello dopo tassello, la macro-Storia letteraria, in una prospettiva moderna e innovativa legata alla ricezione, circolazione e diffusione dei singoli volumi.

FABIO MASSIMO BERTOLO – *f.bertolo@finarte.it*